

TV.2 SU 36

CD:
TSK: A
NCT:
NCTR: 15
NCTN: 00219414
ESC: S30
ECP: S30
LC:
PVC:
PVCP: NA
PVCC: Napoli
PVCF: Vicaria
PVL: Vicaria (catasto)
CST:
CSTN: 01
CSTD: Centro Antico
CSTA: centro inglobato
ZUR:
ZURN: 04
ZURD: quartiere
SET:
SETT: SU
SETN: 036
SETP: 036 *col*
OG:
OGT:
OGTT: chiesa
OGTQ: conventuale
OGTD: Chiesa di San Giovanni a Carbonara
RV:
RVE:
RVEL: bene complesso
CR:
CRD:
CRDR: STR
CRDX: 20.400
CRDY: 19.150
CRDZ: 25.60
UB:
CTS:
CTSF: 105
CTSD: 1976
CTSP: A
UBV:
UBVA: principale
UBVD: Via San Giovanni a Carbonara
UBVN: 5
UBV:
UBVA: secondario
UBVD: Via Cardinale Seripando
AU:
AUT:
AUTR: decorazione
AUTN: Leonardo da Besozzo
AUTM: bibliografica
AUT:
AUTR: decorazione
AUTN: Perinetto da Benevento
AUTM: bibliografica
AUT:
AUTR: decorazione
AUTN: Andrea da Firenze
AUTM: bibliografica
AUT:
AUTR: progetto della Cappella Brancaccio
AUTN: Bramante Donato
AUTM: bibliografica
AUT:
AUTR: decorazione cappella Caracciolo di Vico
AUTN: Malvito Giovan Tommaso (?)
AUTM: bibliografica
AUT:
AUTR: decorazione
AUTN: Giovanni da Nola
AUTM: bibliografica
AUT:

AUTR: decorazione
AUTN: Caccavello Annibale
AUTM: bibliografica
AUT:
AUTR: decorazione
AUTN: D'Auria Gerolamo
AUTM: bibliografica
AUT:
AUTR: decorazione
AUTN: Vasari Giorgio
AUTM: bibliografica
AUT:
AUTR: decorazione
AUTN: Tramontano Decio
AUTS: cerchia
AUTM: bibliografica
AUT:
AUTR: costruzione altare
AUTN: Diego de Siloe
AUTM: bibliografica
AUT:
AUTR: costruzione altare
AUTN: Ordonez Bartolomeo
AUTM: bibliografica
AUT:
AUTR: progetto scalinate d'accesso
AUTN: Sanfelice Ferdinando
AUTM: bibliografica
AUT:
AUTR: decorazione
AUTN: Travaglini Federico
AUTM: bibliografica
AUT:
AUTR: decorazione cappella Caracciolo del Sole
AUTN: Antonio da Fabriano
AUTM: bibliografica
AUT:
AUTR: progetto della cappella Caracciolo di Vico
AUTN: Bramante Donato (?)
AUTM: bibliografica
AUT:
AUTR: progetto cappella Caracciolo di Vico
AUTN: Malvito Giovan Tommaso (?)
AUTM: bibliografica
AUT:
AUTR: progetto cappella Caracciolo di Vico
AUTN: Ordonez Bartolomeo (?)
AUTM: bibliografica
AUT:
AUTR: progetto cappella Caracciolo di Vico
AUTN: Machuca Pedro (?)
AUTM: bibliografica
AUT:
AUTR: progetto cappella Caracciolo di Vico
AUTN: Giuliano da Sangallo (?)
AUTM: bibliografica
AUT:
AUTR: progetto cappella Miroballo
AUTN: Jacopo della Pila
AUTM: bibliografica
AUT:
AUTR: decorazione cappella Miroballo
AUTN: Malvito Tommaso
AUTM: bibliografica
AUT:
AUTR: decorazione cappella Miroballo
AUTN: Malvito Giovan Tommaso
AUTM: bibliografica
AUT:
AUTR: decorazione cappella Miroballo
AUTN: Pietro da Milano
AUTM: bibliografica
AUT:
AUTR: decorazione cappella Miroballo
AUTN: Francesco da Milano
AUTM: bibliografica

AUT:
 AUTR: decorazione cappella di Somma
 AUTN: Richi Ludovico
 AUTM: bibliografica
 AUT:
 AUTR: decorazione cappella di Somma
 AUTN: Felice de Felice
 AUTM: bibliografica
 AUT:
 AUTR: progetto cappella di Somma
 AUTN: Caccavello Annibale
 AUTM: bibliografica
 AUT:
 AUTR: progetto cappella di Somma
 AUTN: D'Auria Giovan Domenico
 AUTM: bibliografica
 AUT:
 AUTR: decorazione cappella di Somma
 AUTN: Bifulco Aniello
 AUTM: bibliografica
 AUT:
 AUTR: decorazione cappella di Somma
 AUTN: Pepe Guglielmo da Tolo
 AUTM: bibliografica
 AUT:
 AUTR: decorazione cappella di Somma
 AUTN: Turco Cesare
 AUTM: bibliografica
 AUT:
 AUTR: decorazione cappella di Somma
 AUTN: Curia Michele
 AUTM: bibliografica
 AUT:
 AUTR: decorazione cappella di S. Monica
 AUTN: Andrea da Firenze
 AUTS: sequace
 AUTM: bibliografica
 ATB:
 ATBR: costruzione
 ATBD: maestranze tardogotiche di influenza toscana
 ATBM: bibliografica
 RE:
 REN:
 RENR: intorno
 RENS: preesistenze
 RENN: Percorrendo la salita Pontenuovo si ritorna su via Carbonara -il Carbonari
 us, Carbonetum delle fonti- il cui nome deriva dal termine usato nel Medio
 evo, anche in altre città, per indicare il luogo destinato a raccogliere f
 uori delle mura i rifiuti. Un'area, posta al di fuori della cerchia delle
 mura angioine, poi usata come sede di giostre e tornei tanto che nei pressi
 i Carlo II d'Angio' -per assistervi meglio- vi fece erigere il palazzo poi
 appartenuto ai Caracciolo di Santobuono. Questi, come altri rami dell'ant
 ica famiglia -tra le principali del Regno- risiedevano nella zona, possede
 vano cappelle ed esercitavano il loro patronato nelle importanti chiese li
 mitrofe. All'estremità settentrionale della strada, in posizione elevata,
 sorge il monumentale complesso di S. Giovanni a Carbonara, fondato dagli
 Agostiniani grazie al dono del suolo (1339-1343) da parte di Gualtiero Gal
 eota che voleva fosse eretta una chiesa dedicata al Battista.
 RENF: bibliografica n.d.c.
 REL:
 RELS: XIV
 RELF: secondo quarto
 RELI: 1339
 RELX: ca.
 REV:
 REVS: XIV
 REVF: secondo quarto
 REVI: 1343
 REVX: ca.
 RE:
 REN:
 RENR: intero bene
 RENS: inizio lavori
 RENN: I lavori, iniziati nel 1343 si conclusero nel 1418; nel frattempo il munif
 ico Galeota era morto e seppellito in S. Maria Donnaregina. Alla fine del
 XIV secolo, durante il regno di Ladislao di Durazzo, la chiesa venne compl

atamente rifatta per divenire il Pantheon degli ultimi angioini. S. Giovanni si presenta, prescindendo dalle cappelle aggiunte successivamente -alcune di altissima dignità architettonica- come una chiesa ad aula rettangolare coperta da capriate e conclusa, al di là di un arco trionfale ogivale, da un presbiterio a pianta quadrata coperto da una crociera, secondo una tipologia presente a Napoli già nella Cappella Palatina di Castel Nuovo, ma certamente adottata qui perché -come a S. Chiara- la terminazione piatta della parete absidale permetteva un preciso collocamento del sepolcro reale.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:

RELS: XIV

RELF: secondo quarto

RELI: 1343

RELX: ca.

REV:

REVS: XV

REVF: primo quarto

REVI: 1418

REVM: ca.

RE:

REN:

RENR: intorno

RENS: progettazione

RENN: La chiesa è priva di facciata, per la presenza della cinquecentesca cappella di Somma, e l'illuminazione avviene attraverso 4 monofore aperte sul lato meridionale perché quello settentrionale si appoggia al nucleo più antico del monastero ed al chiostro detto appunto di Ladislao. Addossata ortogonalmente alla chiesa e ad una quota leggermente inferiore è la cappella di S. Monica, un'aula rettangolare, priva di abside, coperta con 2 volte a crociera. Alla rettilinea parete absidale è affiancata la grande cappella dei Caracciolo del Sole costruita nel 1427 per volontà di Sergianni Caracciolo. Si tratta di una struttura ad impianto centrato coperta da una volta ad ombrello chiaramente ispirata al prestigioso modello della cattedrale napoletana la cui abside s'innalzava ad altezza vertiginosa coperta appunto da una volta simile.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:

RELS: XV

RELF: secondo quarto

RELI: 1427

RELX: ca.

REV:

REVS: XV

REVF: secondo quarto

REVI: 1427

REVM: ca.

RE:

REN:

RENR: avancorpo

RENS: completamento

RENN: Se all'interno della chiesa la struttura della cappella Caracciolo del Sole e ci appare come assolutamente autonoma -non è infatti percepibile dalla navata e dal presbiterio-, all'esterno essa domina la visione del complesso da via Carbonara, ed ancor più la dominava prima delle trasformazioni settecentesche che con la creazione di nuove strutture e delle articolate scale d'accesso alla chiesa ed al monastero -in origine rettilinee e più ripide, come si vede nella Nova delimitatio di Baratta del 1629- hanno coperto la visione dell'esterno poligonale, segnato da robusti contrafforti ed ornato, nel lato prospettante sulla strada, di targhe con gli stemmi.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:

RELS: XVII

RELF: secondo quarto

RELI: 1629

RELX: ca.

REV:

REVS: XVIII

REVM: ca.

RE:

REN:

RENR: ala sinistra

RENS: progettazione

RENN: Una ripresa dell'impianto centrale -ma con lo sguardo rivolto ad altri modelli architettonici- si avrà nel 1499 con la fondazione della cappella Caracciolo di Vico che si apre sul fianco sinistro del presbiterio con un'ar

cata di forme classiche che inquadra, con artificio prospettico rilevabile nell'intradosso dell'arco, l'altare della cappella, che nelle forme primitive doveva apparire ornata solo dalla grande pala scultorea di Ordonez e de Siloe. Certamente tra i massimi prodotti dell'architettura del '500 in tutta l'Italia meridionale la cappella, compiuta nel 1516, e' una struttura eccezionale per equilibrio di membrature e ci mostra una straordinaria presenza in citta', ad una data precocissima, delle iniziali forme del '500 romano.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:

RELS: XV

RELF: fine

RELI: 1499

RELX: ca.

REV:

REVS: XVI

REVF: primo quarto

REVI: 1516

REVS: ca.

RE:

REN:

RENR: ala sinistra

RENS: progettazione

RENN: Il nome di Giovan Tommaso Malvito indicato per essa su base documentaria deve fare quindi riferimento all'esecuzione ed alla messa in opera dei marmi che la compongono, ma il disegno non puo' che essere attribuito ad un grande architetto dal nome ancora ignoto, aggiornatissimo sugli sviluppi piu' recenti delle ricerche di Bramante e Sangallo. La lettura della cappella nella sua forma originaria deve infatti prescindere dalla somma di sepolcristi e sculture che nei secoli vi si sono accumulate: una travata ritmica scandisce l'invaso, "abbiamo coppie di colonne in aggetto; per cui la trabeazione sporge in corrispondenza delle colonne", determinando un vibrato effetto chiaroscurale; "ad accentuare la travata ritmica interviene il rapporto cromatico fra il marmo bianco ed il rosso-viola (il cosiddetto rosso antico)", ed ancora si osservino "i fusti delle colonne, scanalate a spigolo vivo, come nel dorico greco, la rigorosa ricorrenza tra i triglifi e le gocce della sottocornice.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:

RELS: XV

RELF: fine

RELI: 1499

RELX: ca.

REV:

REVS: XVI

REVF: primo quarto

REVI: 1516

REVS: ca.

RE:

REN:

RENR: intero bene

RENS: restauro

RENN: Una ripresa coltissima di modelli antichi -si vedano l'uso della colonna rudentata che s'ispira a quelle del Tempio di Ercole a Cori, l'eleganza dei caratteri dell'epigrafe all'ingresso (forse la piu' solenne ed elegante di tutta Napoli), il disegno della cupola cassettonata e quello del pavimento- che non puo' essere attribuita a Giovan Tommaso Malvito o a Diego de Siloe, scultore architetto per tutta la vita rimarra' segnato da quest'esperienza, come dimostrano le sue architetture spagnole (Capilla Mayor della Cattedrale di Granada, etc.). Nei primi anni del XVIII secolo, a conclusione dei grandi lavori di restauro successivi al grande terremoto del 1688, Ferdinando Sanfelice viene incaricato della sistemazione della chiesa inferiore, documentata dal 1620 con il nome di S. Maria Consolatrice degli Afflitti, e delle nuove scalinate d'accesso.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:

RELS: XVII

RELF: primo quarto

RELI: 1620

RELX: ca.

REV:

REVS: XVIII

REVF: inizio

REVS: ca.

RE:

REN:

REXX: ca.

RE:

REN:

RENR: convento

RENS: progettazione

RENN: Dall'interno della chiesa si accedeva al complesso conventuale attraverso un arco a tutto sesto nella parete sinistra della navata, contigua al piu' antico dei 3 chiostri esistenti, aperto da grandi archi sostenuti da pilastri poligonali e fornito di logge anche al piano superiore, un'opera "catalano-aragonesa con archi a sezione ottagonale come nel portico del quattrocentesco palazzo di Diomede Carafa" (Venditti); uno dei suoi lati e' stato di recente manomesso per i lavori di adattamento dei locali a sede di uffici giudiziari. Un secondo chiostro e' su pilastri di piperno secondo l'uso napoletano, simile al porticato che fronteggia l'accesso del monastero, posto al termine della doppia scalinata con balaustre di piperno accostata all'esterno della cappella Caracciolo del Sole; "un'autentica sorpresa", per usare ancora le parole di Venditti e' infine il terzo chiostro dove nei pilastri e' usata la pietra serena invece del piperno.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:

RELS: XV

RELF: fine

RELW: ca.

REV:

REVS: XV

REVF: fine

REVV: ca.

RE:

REN:

RENR: avancorpo

RENS: progettazione

RENN: Lavori nei chiostri sono documentati per tutto il corso del XVI secolo; tra i nobili e munifici donatori si ricordano la contessa d'Ailano D. Cianci a Caracciolo (chiostro della Porteria) e Marcello Seripando per il chiostro eretto nel 1570. Nella chiesa si accede attraverso un portale laterale della navata, dopo che la fondazione della cinquecentesca Cappella di Somma determino' la distruzione dell'antico ingresso. Il portale e' di fattura napoletana con influenze del tardo gotico toscano ed e' databile al 1430 circa. In alto, nella lunetta, si intravedono i resti di un affresco raffigurante S. Agostino e S. Tommaso, di Leonardo da Besozzo. Ai lati sono 2 nicchie quattrocentesche, in una delle quali e' una Madonna col Bambino in marmo della prima meta' del XV secolo, mentre nell'altra era conservata una S. Caterina in terracotta del 1450-60, oggi in frammenti all'interno della chiesa.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:

RELS: XV

RELF: secondo quarto

RELI: 1430

RELX: ca.

REV:

REVS: XVI

REVF: terzo quarto

REVI: 1570

REXX: ca.

RE:

REN:

RENR: ala destra

RENS: decorazione

RENN: La grande aula rettangolare presenta, appena entrati, sulla destra, la cappella dedicata a S. Bartolomeo, concessa nel 1504 alla famiglia Recco, che ne commissiono' l'altare allo scultore comasco Tommaso Malvito stabilitosi a Napoli nel 1484, dopo aver collaborato con il Laurana alla decorazione plastica della Cappella di S. Lazzaro nel Duomo di Marsiglia. Formatosi sulla plastica tagliente ed espressiva del maggior scultore lombardo del '400, Giovan Antonio Amadeo, il Malvito aprì a Napoli una fiorente bottega, che realizzo' tombe, sediali, portali per le cappelle di molte chiese cittadine e campane. L'altare, in marmo, e' costituito da un basamento, su cui poggia la mensa e da un arco a tutto sesto. Nel paliotto e' un rilievo con Cristo che esce dal sepolcro. Sui piedistalli poggiano 2 lesene riccamente decorate che terminano con 2 capitelli compositi e con le insegne della famiglia Recco. Dai capitelli parte la trabeazione con una cornice, nel cui fregio e' posta l'epigrafe dedicatoria.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:

RELS: XV

RELF: ultimo quarto
RELI: 1484
RELX: ca.
REV:
REVS: XVI
REVF: inizio
REVI: 1504
RE VX: ca.

RE:
REN:
RENR: ala destra
RENS: rifacimento

RENN: Nei pennacchi sono visibili 2 medaglioni con S. Biagio (a destra) e S. Lucia (a sinistra). L'intradosso dell'archivolto e' scolpito da medaglioni con le effigi di Cristo, di S. Ambrogio e di S. Agostino (lato Vangelo), di S. Gregorio Magno e di S. Girolamo (lato Epistola). Cinque pilastrini scompatiscono infine la predella in 4 riquadri, che contengono le immagini degli Evangelisti con i loro simboli. La cappella seguente, a pianta quadrata, e' dedicata all'Epifania e fu fondata nel 1505 dal regio segretario Bernardino de Bernardo. Della prima fondazione resta il portale d'ingresso. Due pilastri posti su piedistalli e conclusi da capitelli compositi, sostengono la trabeazione con cornice ad ovuli e dentelli. Entro questa edicola e' racchiuso un arco a tutto sesto con l'intradosso scompartito a lacunari adorni di rosoni. Nel 1719 la cappella fu rifatta da Gaetano Argento, che si trova li' sepolto.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:
RELS: XVI
RELF: inizio
RELI: 1505
RELX: ca.
REV:
REVS: XVIII
REVF: primo quarto
REVI: 1719
RE VX: ca.

RE:
REN:
RENR: ala destra
RENS: decorazione

RENN: L'Argento fu un insigne giurista, prima membro del Sacro Regio Consiglio, poi Reggente del Collaterale, il piu' alto Tribunale del Regno. Carlo VI lo elesse quindi alla dignita' di vice-protonotario e di presidente del Sacro Regio Consiglio. Morto nel 1730, la figlia Margherita ne commissiono' il monumento allo scultore Francesco Pagano, che Bernardino de Dominicis annovera fra gli allievi di Domenico Antonio Vaccaro. Ritornati alla navata si prosegue sul lato destro e si incontra la cappella intitolata al Crocefisso, che fu prima di Lucrezia del Balzo contessa di Brienza e poi dei Caracciolo di Martina. Anche il portale d'ingresso di questa cappella e' della prima meta' del '500. E' formato da lesene scanalate ioniche su piedistalli ed e' coronato da una cornice. L'intradosso dell'arco e' decorato con angioletti. All'interno l'altare e' dedicato a Lucrezia del Balzo. Il frontone e' costituito da un fregio mediano con 2 pilastrini angolari.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:
RELS: XVI
RELF: metà
RELW: ca.
REV:
REVS: XVIII
REVF: secondo quarto
REVI: 1730
RE VX: ca.

RE:
REN:
RENR: ala destra
RENS: decorazione

RENN: Nella cappella del Balzo, il monumento sepolcrale addossato alla parete sinistra, di ignoto maestro napoletano della fine del '500, fu eretto per Paolo Caracciolo duca di Martina, morto nel 1583. Su un basamento in marmi policromi poggia il sarcofago in marmo rosso. Dal sarcofago, su cui giace il guerriero in armi, si erge un'edicola divisa in 3 lacunari: al centro una panoplia, ai lati gli scudi con le armi dei Caracciolo e degli Orsini. In cima all'edicola e' un timpano triangolare con la raffigurazione di Gesù. L'acroterio e' costituito da un medaglione ovale in cui e' l'Eterno benedicente. Al termine della navata si erge il monumentale mausoleo di Ladis

lao di Durazzo, figlio di Carlo III e re di Napoli dal 1387 al 1414, eretto
dagli dalla sorella Giovanna II che gli successe sul trono. E' alto piu' di
14 metri e le sue vicende attributive sono tutt'oggi oggetto di discussio
ni.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:

RELS: XIV

RELF: ultimo quarto

RELI: 1387

RELX: ca.

REV:

REVS: XVI

REVF: ultimo quarto

REVI: 1583

REVM: ca.

RE:

REN:

RENR: carattere generale

RENS: decorazione

RENN: Il monumento di Ladislao di Durazzo, datato 1428 sulla manica della Speranza e reca la firma di Leonardo da Besozzo, autore delle figure affrescate di S. Giovanni Battista e di S. Agostino, si ritiene iniziato tra il secondo e il terzo decennio del '400. Lo schema di base riprende, su scala dilata, il mausoleo di re Roberto in S. Chiara ed e' composto, nella parte superiore, da un grande triangolo isoscele che poggia su un quadrato, risultante dalla sovrapposizione dei 2 piani inferiori. Il coronamento e' costituito dalla statua equestre del Re, di tradizione settentrionale (Maestri campionesi, Arche scaligere). Rispetto alla parete di fondo le 2 fiancate si offrono di scorcio, come gli sportelli aperti di un polittico.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:

RELS: XV

RELF: secondo quarto

RELI: 1428

RELX: ca.

REV:

REVS: XV

REVF: secondo quarto

REVI: 1428

REVM: ca.

RE:

REN:

RENR: carattere generale

RENS: decorazione

RENN: La parte bassa e' costituita da 4 grandi statue che raffigurano le Virtu'; da sinistra la Temperanza, che versa l'acqua in una fiasca che contiene vino; la Fortezza, che stringe tra le braccia una colonna; la Prudenza, che tiene nella sinistra un serpente; la Magnanimita', che ha in mano una conchiglia, dentro cui si vede un puttino alato. Il secondo ordine include, e otto un'arcata a tutto sesto, le figure di Ladislao e Giovanna II seduti in trono, con ai lati le altre Virtu'. A destra del Re stanno le Virtu' militate con globo e stocco nelle mani e la Speranza a mani giunte. Alla sinistra di Giovanna siedono la Carita' con i putti sulle ginocchia e la cornucopia nella destra e la Fede che tiene il calice nella sinistra. Sulle ante laterali sono dipinti S. Giovanni Battista (lato Vangelo) e S. Agostino (lato Epistola). Nell'ordine superiore c'e' la cella col sarcofago e la figura del Re giacente, benedetto da un vescovo con 2 diaconi.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:

RELS: XV

RELF: secondo quarto

RELI: 1428

RELX: ca.

REV:

REVS: XV

REVF: secondo quarto

REVI: 1428

REVM: ca.

RE:

REN:

RENR: carattere generale

RENS: decorazione

RENN: Sulla cella del mausoleo di Ladislao di Durazzo poggia il gruppo con la Madonna col Bambino tra i SS. Giovanni Battista ed Agostino. Sul fronte dell'arca 4 nicchie divise da colonnine racchiudono le figure dei Reali seduti tra i genitori Carlo III e Margherita di Durazzo. In cima si erge la sta

tua di Ladislao a cavallo, mentre i pilastri sono popolati da numerose st
tatuette. Il monumento si rivela piu' moderno nella parte inferiore, anche
se a una nuova impostazione 'rinascimentale' si contrappongono le ogive g
otiche e le 4 cuspidi decorate a foglie 'rampanti' di acanto. La composizi
one risulta frammentaria e disorganica per la presenza di artisti di diffe
rente formazione e cultura. Non puo' essere riconducibile al solo Andrea d
a Firenze, come fu proposto sulla base di un'iscrizione (andata poi persa)
con la firma di Andrea ed il riferimento al sepolcro di Ladislao a Napoli
, che pare esistesse sulla tomba del vescovo Simone de' Vigilanti nella ch
iesa di S. Francesaco ad Ancona.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:

RELS: XV

RELF: secondo quarto

RELI: 1428

RELX: ca.

REV:

REVS: XV

REVF: secondo quarto

REVI: 1428

REVS: ca.

RE:

REN:

RENR: carattere generale

RENS: decorazione

RENN: Fra immaestri all'opera del mausoleo sono state segnalate alcune personalit
a' emergenti: la prima e' quella di uno scultore toscano che risente i mod
i di Michelozzo e a cui puo' essere assegnata, tra l'altro, la figura dell
a Prudenza; la seconda corrisponde a un maestro toscano, di cultura piu' a
ntica, che si ricollega a Niccolo' Lamberti, riconoscibile nella Magnanimi
ta' e nella Fede; una terza, che dipende dal precedente maestro e che prev
ale quantitativamente nelle parti plastiche, a cui si deve Ladislao giacen
te, la Carita', la Madonna col Bambino, i Sovrani in trono. Operano inoltr
e, accanto a questi, maestri lombardi e nordici alla cui tradizione si rico
llega soprattutto la figura equestre del Re. Dal mausoleo di Ladislao si a
ccede alla cappella Caracciolo del Sole, eretta dal nobile Sergianni Carac
ciolo, che la regina Giovanna II (1414-1435) volle nominare Gran Siniscalc
o (con l'incarico di vigilare che nei cibi non ci fosse veleno).

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:

RELS: XV

RELF: primo quarto

RELI: 1414

RELX: ca.

REV:

REVS: XV

REVF: secondo quarto

REVI: 1435

REVS: ca.

RE:

REN:

RENR: cappella Caracciolo del Sole

RENS: inizio lavori

RENN: Sergianni Caracciolo, amante di Giovanna, fu conte di Avellino e duca di V
enosa. Uomo di enorme potere, fu ucciso con un inganno la notte del 18 ago
sto 1432. Secondo la tradizione, alla sua morte fu composta e poi cantata
dal popolo una canzone che diceva: "Muorto e' lu Purpo e sta sotto la pret
a: Muorto e' ser Jaanni, figlio del poeta". La cappella e' costituita da u
n organismo cilindrico, sporgente rispetto al perimetro della chiesa, scom
partito da 8 costoloni all'interno, a cui corrispondono altrettanti contra
fforti esterni. La sua struttura risulta parzialmente alterata dai restaur
i che fecero seguito al terremoto del 1688, a causa del quale, secondo Pan
e, la cupola emisferica -percorsa esternamente dagli stessi costoloni che
corrono lungo le pareti e che convergono al centro dove si elevava una
lanterna cilindrica- crollo' e fu sostituita da una struttura semplificata

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:

RELS: XV

RELF: secondo quarto

RELI: 1432

RELX: ca.

REV:

REVS: XVII

REVF: terzo quarto

REVI: 1688

REXX: ca.
RE:
REN:
RENR: cappella Caracciolo del Sole
RENS: decorazione
RENN: Al terremoto del 1688 si deve sia la perdita degli affreschi che decoravano internamente la cupola che quella delle aperture ad oculo che si aprivano al di sopra delle finestre ogivali e negli spicchi della stessa cupola. All'esterno della cupola, alla sommità dei contrafforti, vi sono 3 sculture raffiguranti Mosè, Elia e Sergianni Caracciolo, differenti per dimensioni e fattura, ma tutte di ambito napoletano intorno agli anni 1440-50. Quella di Sergianni, con la parte posteriore piatta e lasciata a 'gradina', è stata ritenuta un'opera realizzata probabilmente per una diversa soluzione del monumento sepolcrale presente all'interno della cappella. Questa è interamente decorata da un ciclo di affreschi di Leonardo da Besozzo - figlio del pittore lombardo Michelino da Besozzo - e Perrinetto da Benevento, che la tradizione ha sempre distinto su basi tematiche, affidando al primo le scene relative alla Vita della Vergine al secondo le Storie eremitiche.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:
RELS: XV
RELF: secondo quarto
RELI: 1440
RELX: ca.
REV:
REVS: XV
REVF: metà
REVI: 1450
REXX: ca.

RE:
REN:
RENR: cappella Caracciolo del Sole
RENS: decorazione

RENN: Contro la tradizione sono state distinte la mano di Leonardo da Besozzo nell'Incoronazione della Vergine tra angeli, santi e devoti nella parete sovrastante l'ingresso, nella Natività (firmata), nella Annunciazione e in 2 Scene eremitiche; quella di Perrinetto da Benevento nella Presentazione al tempio, nella Dormitio e in 4 Storie eremitiche (la prima a sinistra firmata). Recentemente i Santi tra i finestroni sono stati attribuiti da Urbani ad Antonio da Fabriano, un aiuto di Leonardo da Besozzo. Gli affreschi, databili a poco prima della metà del sec. XV (mancano notizie di Leonardo a Napoli anteriori al 1438), mostrano Leonardo chiuso nel suo mondo tardo-gotico, arretrato rispetto a Perrinetto, più consapevole e aperto alle novità del suo tempo. Di fronte all'ingresso si erge il monumento di Sergianni, eseguito in più riprese non prima del 1441 per volontà del figlio Troiano, quando questi venne reintegrato nei beni paterni.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:
RELS: XV
RELF: secondo quarto
RELI: 1438
RELX: ca.
REV:
REVS: XV
REVF: secondo quarto
REVI: 1441
REXX: ca.

RE:
REN:
RENR: cappella Caracciolo del Sole
RENS: decorazione

RENN: Troiano Caracciolo, privato delle proprie terre alla morte del padre Sergianni, riottenne nel 1436 la contea di Avellino e il ducato di Venosa e nel 1441 il ducato di Melfi (e nell'epigrafe dedicatoria sul monumento egli si dichiara proprio duca di Melfi). Il sepolcro, rimasto incompiuto, richiama sia la tomba Sanseverino in S. Monica (nei pilastri con le nicchie) sia il monumento Aldomorisco del Baboccio in S. Lorenzo (nelle cariatidi sostituite da guerrieri in armi). Intervengono alla realizzazione dell'opera un maestro lombardo nei guerrieri, nella cassa e nella figura eretta di Sergianni, ed Andrea da Firenze nel motivo dei pilastri con nicchie e statuette. Andrea da Firenze è stato identificato con Andrea Guardi, formatosi alla scuola di Jacopo della Quercia sul finire degli anni '20, quindi a Napoli, dove firma il sepolcro di Ruggero Sanseverino nella cappella di S. Monica. Tornato in Toscana verso la metà del quinto decennio, lo scultore fu attivo a Pisa nel Camposanto e nel Duomo.

RENFBibliografica n.d.c.

REL:

RELS: XV

RELF: secondo quarto

RELI: 1436

RELX: ca.

REV:

REVS: XV

REVF: secondo quarto

REVI: 1441

REVM: ca.

RE:

REN:

RENR: cappella Caracciolo del Sole

RENS: decorazione

RENN: Il monumento di Sergianni poggia su un massiccio stilobate modanato ed ornato da foglie di acanto, da cui si elevano 3 pilastri. Davanti a questi stanno 3 statue guerresche, raffiguranti forse la Forza, il Valore, la Prudenza. Altre 2 stanno in posizione più arretrata; una tiene nella mani una torre e una clava, l'altra una sfera e una colonna. Per esse è stata promossa l'identificazione con il Dominio e la Possanza. L'ordine superiore è diviso in 3 riquadri, di cui quello grande centrale presenta in bassorilievo 2 geni alati che sostengono un serto circolare che include il sole e il leone. Una cornice sopra il sarcofago regge un attico con l'epigrafe dedicatoria attribuita a Lorenzo Valla. Completa il sarcofago la statua eretta di Sergianni, con ai lati 2 leoncini che portano un elmo. I pilastri con 3 ordini di nicchie contengono le statuette delle Virtù nei primi 2 livelli e l'Annunciata e l'Angelo annunciante nel terzo livello.

RENFBibliografica n.d.c.

REL:

RELS: XV

RELF: secondo quarto

RELI: 1436

RELX: ca.

REV:

REVS: XV

REVF: secondo quarto

REVI: 1441

REVM: ca.

RE:

REN:

RENR: cappella Caracciolo del Sole

RENS: decorazione

RENN: Nella cappella si trovava originariamente un pavimento, rimosso nel corso di recenti interventi di restauro e che si auspica possa essere ricollocato al più presto nella sede di appartenenza. Il pavimento, di manifattura locale con forti influenze valenzane, va datato agli inizi degli anni '40 del XV secolo. È composto da mattonelle quadrate ed esagonali allungate, che formano degli ottagoni regolari intrecciati. Il repertorio ornamentale è costituito da temi vegetali e zoomorfi di gusto tipicamente valenzano (melograne, foglie di malvarosa stilizzate, uccelli esotici), da motivi araldici, iscrizioni e profili maschili e femminili di sapore già rinascimentale. Del repertorio iconografico tradizionale partenopeo persistono i motivi del 'cantaro' (calice a 2 manici) e del 'nodo di Salomone'. A lato del monumento di Ladislao si apre la cappella Caracciolo di Vico, a pianta circolare e con un ingresso asimmetrico rispetto alla chiesa.

RENFBibliografica n.d.c.

REL:

RELS: XV

RELF: secondo quarto

RELI: 1436

RELX: ca.

REV:

REVS: XV

REVF: secondo quarto

REVI: 1441

REVM: ca.

RE:

REN:

RENR: cappella Caracciolo di Vico

RENS: progettazione

RENN: L'interno è scompartito da 8 colonne binate, con fusto scanalato e capitelli dorici, a cui si alternano 4 nicchie arcuate, che includono l'ingresso, l'altare e 2 monumenti funebri. Un fregio dorico a triglifi e metope corre lungo tutto il perimetro sopra le colonne. Le metope sono decorate con testine alate. Su questa trabeazione poggia un attico, con 2 finestre ver

e e 6 finte. Tra le finestre sono collocate delle nicchie che accolgono le statue in stucco degli Apostoli di scuola di Giovanni da Nola. La cupola e' scompartita a lacunari disposti in 5 ordini digradanti verso il lanternino cilindrico sormontato da una calotta e illuminato da 4 aperture. Le cornici della cupola sono decorate a stucco. Nella parte bassa gli intercolumni sono occupati da nicchie con le statue dei SS. Pietro, Paolo, Andrea e Giovanni eseguiti dalla bottega di Giovanni da Nola entro il quinto decennio del '500.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:

RELS: XVI

RELF: metà

RELW: ca.

REV:

REVS: XVI

REVF: metà

RE VW: ca.

RE:

REN:

RENR: cappella Caracciolo di Vico

RENS: progettazione

RENN: Il progetto ha avuto varie attribuzioni: a Bramante, per il disegno che riprende il tempietto di S. Pietro in Montorio; a Giovan Tommaso Malvito; a Bartolomeo Ordóñez, a cui con de Siloe e' stata attribuita la prima fase dei lavori, consistenti nello 'scheletro' architettonico fino all'imposta del tamburo, incluso il portale d'ingresso; e recentemente da Bologna a Pedro Machuca e da Lahuerta a Ordóñez su disegno di Giuliano da Sangallo. Di fronte all'ingresso si erge l'altare. Nella parte bassa, tra le targhe con lo stemma dei Caracciolo, e' raffigurato il Cristo morto (attribuito a de Siloe). La predella, scompartita in 3 riquadri che rappresentano S. Giorgio e il drago (al centro, attribuito a de Siloe) e gli evangelisti Marco e Luca (ai lati) sostiene un'edicola di ordine dorico. Al centro vi e' un riquadro con l'Epifania (di Ordóñez), ai lati 2 coppie di colonne sono sostenute da basamenti con rilievi raffiguranti il Sacrificio di Abramo e il Sacrificio di Mosè (attribuiti a Ordóñez).

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:

RELS: XVI

RELF: metà

RELW: ca.

REV:

REVS: XVI

REVF: metà

RE VW: ca.

RE:

REN:

RENR: cappella Caracciolo di Vico

RENS: decorazione

RENN: Nell'intercolumnio di ciascun binato si apre una nicchia che accoglie a destra S. Sebastiano e a sinistra S. Giovanni Battista (di Girolamo Santacroce, ora trafugato). Sopra la trabeazione a triglifi e metope il coronamento e' costituito da un'edicola centrale con frontone triangolare e da 2 conchiglie laterali: al centro sta il Redentore, ai lati gli evangelisti Giovanni e Matteo. L'opera fu eseguita intorno al 1516 dagli spagnoli Diego de Siloe e Bartolomeo Ordóñez, il cui manierismo si esplica in forme piu' liri che per Diego e in maggiori asprezze formali per Bartolomeo. A questi spetta il rilievo dell'altare con l'Epifania, il cui precedente e' stato individuato nella perduta opera con lo stesso tema del pittore Cesare da Sesto, gia' conservata a S. Arcangelo a Baiano. Il re mago a sinistra e' stato identificato ora con Alfonso II d'Aragona ora con Ferdinando il Cattolico.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:

RELS: XVI

RELF: primo quarto

RELI: 1516

RELX: ca.

REV:

REVS: XVI

REVF: primo quarto

REVI: 1516

RE VX: ca.

RE:

REN:

RENR: cappella Caracciolo di Vico

RENS: decorazione

RENN: Ai lati dell'altare trovano posto, nei grandi nicchioni, i monumenti sepol

crali di Nicolantonio e Galeazzo Caracciolo, in cui e' attivo Annibale Cacavello con interventi di Giovan Domenico D'Auria (Abbate ha segnalato la partecipazione anche di Giovanni da Nola). Il sarcofago di Galeazzo, sulla sinistra, poggia su un basamento con la lapide dedicatoria inserita tra 2 piedistalli a forma di fauni. A lato il paramento marmoreo, adorno di targhe e trofei, sorregge un'edicola composta di nicchie. In quella centrale e' la statua di Galeazzo sovrastata da un frontone triangolare, nel cui timpano e' un Eterno Padre. Le nicchie laterali, piu' piccole, sono inserite in 2 bianti di colonne con trabeazione e inglobano le statue di Eva e di Adamo (quest'ultima trafugata da tempo). Sulle cornici laterali sono semidistese 2 figure virili. Di fronte e' la tomba di Nicolantonio, ornata nei piedistalli da tritoni con coda bifida. L'arca e' sovraccarica di decorazioni.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:

RELS: XVI

RELF: primo quarto

RELW: ca.

REV:

REVS: XVI

REVF: primo quarto

REVV: ca.

RE:

REN:

RENR: cappella Caracciolo di Vico

RENS: decorazione

RENN: Nella nicchia centrale e' raffigurato il nobile Caracciolo, mentre ai suoi fianchi sono le nicchiette con la Fedelta' e la Carita'. Delle 2 statue a figura intera quella di destra si riferisce a Carlo Maria Caracciolo duca di S.Giorgio, figlio del marchese di Torrecuso, morto nel 1641 a 28 anni alle porte di Barcellona. La scultura e' di Ercole Ferrata, lombardo di nascita, gia' attivo a Napoli nel 1637 nell'orbita del Panzago (vedi le sculture della cappella di S.Diego d'Alcala', nel cappellone di S.Giacomo della Marca a S.Maria la Nova) e poi a Roma come collaboratore del Bernini. Ma la notevole forza espressiva della statua ha fatto pensare ad un possibile modello di Finelli, cui spetterebbe l'idea originale. Di fronte a questa e' la statua di Marcello Caracciolo, per cui Girolamo D'Auria ricevette un pagamento nel 1573, con basamento di Giovan Tommaso D'Auria. Ancora 2 busti sono conservati nella cappella, vero e proprio repertorio della scultura meridionale dal '500 al '700.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:

RELS: XVI

RELF: terzo quarto

RELI: 1573

RELX: ca.

REV:

REVS: XVII

REVF: secondo quarto

REVI: 1641

REVX: ca.

RE:

REN:

RENR: cappella Caracciolo di Vico

RENS: decorazione

RENN: A sinistra dell'ingresso sta il busto di Lucio Caracciolo; gia' ritenuto di Giuseppe Sanmartino, e' stato poi giudicato replica di bottega tratta da un originale del Finelli, che si trovava nella cripta dei SS. Apostoli e d'ora e' andato perduto. A destra e' il ritratto di Carlo Andrea Caracciolo, firmato Giuliano Finelli e datato 1643. Carlo Andrea fu uomo d'arme, ricordato per importanti imprese militari in Brasile, in Francia, in Africa, in Toscana. E' rappresentato in atteggiamento fiero, decorato con la croce dell'Ordine di S.Giacomo della Spada. Nel ricordo del prototipo berniniano, il Paolo Giordano Orsini del Castello di Bracciano, segna il piu' alto raggiungimento della ritrattistica del Finelli, maestro toscano formatosi a Roma nello studio del Bernini e lungamente attivo a Napoli per la Deputazione e del Tesoro di S.Gennaro e per il vicere' Conte di Monterrey, di cui eseguì i ritratti suo e della moglie, poi trasferiti in Spagna nella chiesa de Las Augustinas Descalzas di Salamanca.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:

RELS: XVII

RELF: secondo quarto

RELI: 1643

RELX: ca.

REV:

REVS: XVII
REVF: secondo quarto
REVI: 1643
REVS: ca.

RE:
REN:
RENR: intero bene
RENS: decorazione

RENN: Ritornati alla navata si incontra l'altare della Madonna delle Grazie, con cesso a Pietro Melendes nel 1571. L'altare e la scultura della Madonna col Bambino furono commissionati nel 1578 a Michelangelo Naccherino. L'artista toscano, che compì il suo apprendistato presso il Giambologna, si trasferì a Napoli nel 1573, qui lasciò opere di profonda religiosità intrise di spirito controriformistico. La cappella seguente, in disuso, dedicata a S. Presepe, era della famiglia Recco. Qui erano conservate le sculture lignee del presepe commissionato nel 1478 da Jacconello Pepe a Pietro Alamanno e a suo figlio Giovanni, maestri provenienti forse da Ulm, nella Germania sud-occidentale, di formazione culturale fiammingo-borgognona. Le sculture furono terminate nel 1484, quando ne fu affidata la dipintura e la doratura a da Antonietta de Gennaro al decoratore Francesco di Felice. Delle 41 originarie alcune sono state distrutte, altre sono state rubate; le rimanenti sono conservate al Museo di S. Martino.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:
RELS: XV
RELF: ultimo quarto
RELI: 1478
RELS: ca.

REV:
REVS: XVI
REVF: ultimo quarto
REVI: 1578
REVS: ca.

RE:
REN:
RENR: cappella Miroballo
RENS: decorazione

RENN: Di eccezionale rilievo è il grande altare che si erge proprio di fronte all'attuale ingresso della chiesa. La cappella era di patronato dei Miroballo, famiglia di mercanti e banchieri che molte cariche rivestirono nel Regno. Il fondatore della famiglia aveva acquistato la città di Lettere e le terre di Gragnano, Pimonte, Positano, Angri. Fu consigliere e poi presidente della Real Camera della Sommaria. La cappella è stata attribuita al milanese Jacopo della Pila, al comasco Tommaso Malvito ed anche al figlio di lui Giovan Tommaso. Recentemente è stato segnalato da Abbate l'intervento di Pietro e Francesco da Milano. Il grande monumento è costituito da un altare inserito in un grande arco a tutto sesto ed è concluso da un coronamento. Cominciando dal basso della mensa dell'altare un bassorilievo presenta Cristo nel sepolcro tra la Vergine, S. Giovanni e 2 angeli. Ai lati, rilievi con putti che reggono un festone di fiori.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:
RELS: XVII
RELF: fine
RELI: 1693
RELS: ca.

REV:
REVS: XVII
REVF: fine
REVI: 1693
REVS: ca.

RE:
REN:
RENR: cappella Miroballo
RENS: decorazione

RENN: Nella zona mediana dell'altare, la nicchia centrale inquadra la statua di S. Giovanni Evangelista, a cui è dedicata la cappella, di Giovanni da Nola. Ai lati stanno le sculture della Temperanza (a sinistra) e della Fortezza (a destra). Nella faccia interna del sottarco altre 2 nicchie racchudono la Prudenza (a destra) e la Giustizia (a sinistra). Nel timpano un bassorilievo mostra la Vergine con il Bambino in trono, tra S. Giovanni Battista (a sinistra) e S. Giovanni Evangelista (a destra) che presentano i fondatori della cappella, Troiano e Maddalena Miroballo, inginocchiati. L'intradosso dell'arco è scompartito da lacunari ottagonali con rosoni e teste d'angelo. I pilastri di sostegno, che poggiano su 2 leoni, sono divisi in 2 ordini da una cornice. In quello inferiore, sopra un basamento che raffigura d

a entrambi i lati un putto aiato poggiato uno scudo, sono inserite 2 nicchie con le statue di S.Gregorio (a sinistra) e di S.Agostino (a destra).

RENFI: bibliografica n.d.c.

REL:

RELS: XVII

RELF: fine

RELI: 1693

RELX: ca.

REV:

REVS: XVII

REVF: fine

REVI: 1693

REVM: ca.

RE:

REN:

RENRI: cappella Miroballo

RENS: decorazione

RENN: Nell'altare Miroballo, nel secondo ordine, altre 2 nicchie includono S.Girolamo (a sinistra) e S.Ambrogio (a destra). Sopra di queste 2 capitelli coesposti concludono i pilastri. La faccia laterale esterna a destra presenta 2 nicchie con S.Monica (in basso) e S.Antonio (in alto). Nella parete sopra il basamento con Tobia e l'angelo stanno 2 bassorilievi raffiguranti il Battesimo di Cristo (in basso) e la Decollazione di S.Giovanni (in alto). Dal lato opposto, sulla faccia esterna, vi è la lastra funeraria, con il busto in rilievo, di Antonio Miroballo, morto nel 1693, attribuita a Lorenzo Vaccaro, autore dell'apparato funerario eretto in chiesa per la morte del Miroballo. Il vertice del monumento è composto dal frontone con al centro l'Eterno benedicente in una ghirlanda sostenuta da angeli, e ai lati le 2 statue di S.Pietro (a sinistra) e di S.Paolo (a destra). Conclude il coronamento la scultura con S.Michele Arcangelo.

RENFI: bibliografica n.d.c.

REL:

RELS: XVII

RELF: fine

RELI: 1693

RELX: ca.

REV:

REVS: XVII

REVF: fine

REVI: 1693

REVM: ca.

RE:

REN:

RENRI: ala sinistra

RENS: decorazione

RENN: Prima di giungere all'ingresso della cappella di Somma sono da segnalare un piccolo ciclo di affreschi e una lapide sepolcrale che trovano posto sulla parete dopo l'altare Miroballo. Gli affreschi, racchiusi in una nicchia, raffigurano Storie di S.Nicola da Tolentino e sono riferibili a un maestro campano entro la prima metà del '400. La lastra tombale murata, del mercante napoletano Angelillo Manco, morto nel 1421, è stata messa in rapporto con la cerchia dello scultore Antonio Saboccio da Piperno, di cui restano il portale del Duomo di Napoli (1407), il sepolcro di Margherita di Du Razzo nella Cattedrale di Salerno (1412), il sepolcro di Onofrio Penna in S.Chiara (prima del 1414), il monumento Aldomorisco in S.Lorenzo (1421) e il portale della cappella di S.Giovanni dei Pappacoda a Napoli. L'ingresso della cappella di Somma è incluso fra 2 cappelle. Quella di destra è dedicata alla Madonna del Carmine e fu concessa alla famiglia Giralardi nel 1601.

RENFI: bibliografica n.d.c.

REL:

RELS: XV

RELF: inizio

RELI: 1407

RELX: ca.

REV:

REVS: XVII

REVF: inizio

REVI: 1601

REVM: ca.

RE:

REN:

RENRI: cappella di Somma

RENS: decorazione

RENN: L'altare, l'edicola e gli ornamenti marmorei si devono al romano Ludovico Righi con l'aiuto del maestro carrarese Felice de Felice, mentre la Madonna

col Bambino fu commissionata a Michelangelo Naccherino nel luglio 1601. La scultura, che mostra l'influenza di Pietro Bernini, trova posto nella nicchia centrale, inclusa da 2 colonne con capitelli, su cui poggia la trabeazione e un frontone spezzato con al centro una piccola edicola che racchiude l'Eterno benedicente. Sul lato opposto si trova l'Altare della Purificazione, fatto erigere da Giulia Caracciolo, vedova di Biagio Marsicano nel 1596. Qui si trova inserito il sarcofago del Marsicano, per il quale Annibale Caccavello ricevette pagamenti dal 1565 al 1567. E' composto da un'edicola che racchiude un arco a tutto sesto con al centro una ancona con la Presentazione di Gesu' al Tempio. Due colonne corinzie, poggianti su basamenti adorni di stemmi e sostenenti la trabeazione, compongono l'edicola. In alto e' un frontone rettilineo spezzato.

RENFB: bibliografica n.d.c.

REL:

RELS: XVI

RELF: terzo quarto

RELI: 1565

RELX: ca.

REV:

REVS: XVII

REVF: inizio

REVI: 1601

REVM: ca.

RE:

REN:

RENR: cappella di Somma

RENS: inizio lavori

RENN: Nell'ingresso della cappella di Somma, al posto del paliotto e della mensa di un altare e' la sepoltura del Marsicano costituita dal sarcofago sopra uno zoccolo con la figura del defunto. Al centro si apre la cappella di Somma vera e propria, edificata e decorata da Annibale Caccavello e Giovan Domenico D'Auria, tra il 1557 e il 1566. Dodici colonne corinzie dividono le pareti in 12 riquadri, 3 per ciascun muro: quelli centrali sono occupati dalla porta d'ingresso, dal sepolcro, dall'altare e da un finestrone; gli altri sono decorati dagli affreschi che ricoprono anche la volta, scomparsa da cornici in stucco, eseguite tra 1564 ed il 1566 da Aniello Bifulco e Guglielmo Pepe da Tolo. L'altare consta di una edicola, nel cui vano e' la mensa su cui poggia un'ampia ancona in bassorilievo; la parte superiore e con l'Assunta ed il timpano con Cristo e L'Eterno Padre sono stati attribuiti ad Annibale Caccavello, quella inferiore con gli Apostoli a Giovan Domenico D'Auria.

RENFB: bibliografica n.d.c.

REL:

RELS: XVI

RELF: terzo quarto

RELI: 1557

RELX: ca.

REV:

REVS: XVI

REVF: terzo quarto

REVI: 1566

REVM: ca.

RE:

REN:

RENR: cappella di Somma

RENS: decorazione

RENN: Il sepolcro di Scipione di Somma, consigliere di Carlo V, mostra un basamento, poggiato su uno zoccolo geometrico, composto da 2 mensoloni adorni di mascheroni, tra i quali e' l'epigrafe dedicatoria. Su di essi sta il sarcofago, riccamente rabescato, sul quale giace il defunto. Dietro la figura compare un piccolo rilievo con l'effigie del Redentore. Affiancano la sepoltura 2 pilastri quadrati recanti sul basamento lo stemma dei di Somma e reggenti 2 paggi. Gli affreschi con Storie evangeliche -si tratta piu' propriamente di dipinti ad olio sul muro- furono eseguiti non prima del 1566, anno in cui si completarono i lavori di muratura e di stucco. Precedentemente furono attribuiti a Cesare Turco e a un ignoto maestro meridionale prossimo a Decio Tramontano, sono stati ritenuti da Leone de Castris lavori di collaborazione tra Cesare Turco e Michele Curia.

RENFB: bibliografica n.d.c.

REL:

RELS: XVI

RELF: terzo quarto

RELI: 1566

RELX: ca.

REV:

REVS: XVI

REVF: terzo quarto

REVI: 1566

REVM: ca.

RE:

REN:

RENR: prima cappella a sinistra

RENS: rifacimento

RENN: L'ultima cappella da visitare si trova a destra, uscendo dalla cappella di Somma. Porta il titolo della Vergine Addolorata e fu fatta ricostruire da Zanobia Revertera, vedova di Francesco d'Eboli duca di Castropignano, capitano generale di Carlo di Borbone. Un portale di marmo policromo incornicia il vano d'ingresso. Due pilastri sorreggono un frontone triangolare ai cui lati stanno 2 putti piangenti tra lo stemma di casa d'Eboli. Il monumento di destra e' quello della fondatrice ed e' formato da un alto basamento sul quale e' scolpito un teschio alato da cui parte un panneggio con una lunga iscrizione. Sul basamento e' un'urna in marmo rosso sostenuta da 2 zampe leonine. Al di sopra e' un fregio barocco di marmi colorati, con una cornice ovale che racchiude una nicchia. Di fronte a questo si trova il sepolcro di Francesco d'Eboli, di simile fattura.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:

RELS: XVI

RELV: ca.

REV:

REVS: XVI

REVV: ca.

RE:

REN:

RENR: chiostro quattrocentesco

RENS: restauro

RENN: Prima di terminare la visita si incontra l'affresco con l'Annunciazione: gia' ritenuto di Leonardo da Besozzo e' invece opera di Giovanni da Gaeta verso la meta' del sec. XV. La distruzione della parte di affresco con la Vergine Annunciata si potrebbe far risalire al rifacimento della cappella d'Eboli. Sul lato interno del chiostro quattrocentesco adiacente alla chiesa si intravedono aperture tompagnate. Abbattuta la tompagnatura di una di queste, durante lavori di restauro tuttora in corso, sono stati ritrovati affreschi probabilmente raffiguranti la Nativita' e databili, ad un primo esame, agli inizi del '400. Il proseguimento dell'intervento potra' consentire il recupero di altre scene dipinte, che si presuppone si svolgano all'interno delle antiche aperture. Uscendo dalla chiesa incontriamo sulla destra del cortile la cappella Seripando. E' l'antica cappella del Crocifisso e contiene un Crocifisso su tavola di Giorgio Vasari, commissionato nel maggio del 1545.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:

RELS: XV

RELF: inizio

RELW: ca.

REV:

REVS: XVI

REVF: secondo quarto

REVI: 1545

REVM: ca.

RE:

REN:

RENR: avancorpo

RENS: decorazione

RENN: Vasari aveva eseguito per la chiesa di S. Giovanni a Carbonara 18 tavole conservate nella sacrestia, di cui alcune sono andate perse ed altre sono oggi al Museo di S. Martino. Nella cappella del Crocifisso e' anche il monumento di Antonio Seripando sulla cui epigrafe e' indicata la data 1539. La tomba e' composta da marmi bianchi addossati alle pareti. Sopra un alto zoccolo liscio sorge il basamento diviso in 3 compartimenti con epigrafi. Sulla cornice sopra il basamento poggia l'urna riccamente decorata e sormontata da un vaso cinerario di forma greca. Ai 2 lati stanno 2 putti e ciascuno regge un piccolo scudo. Prima di scendere la scalinata di Sanfelice si osservi un ricco portale databile al IV decennio del sec. XV che costituisce l'ingresso della cappella di S. Monica, gia' dedicata ai SS. Filippo e Giacomo. Il portale, attribuito ad un seguace di Andrea da Firenze e' costituito da un arco sormontato da un tabernacolo.

RENF: bibliografica n.d.c.

REL:

RELS: XV

RELF: secondo quarto

RELW: ca.

REV:
REVS: XVI
REVF: secondo quarto
REVI: 1539
REVM: ca.
RE:
REN:
RENR: cappella di S. Monica
RENS: decorazione
RENN: I pilastri laterali del portale d'ingresso della cappella di S. Monica, co-
ntengono 3 nicchie con altrettante statue e in basso 2 targhe con le armi
dei Sanseverino (a sinistra) e dei Ruffo (a destra). Le statue di sinistra
raffigurano, dal basso: S. Agata, S. Caterina, S. Barbara; quelle di dest-
ra S. Anastasia, S. Apollonia, S. Orsola. Più in alto stanno l'Angelo e l-
a Vergine Annunziata. Le statue terminali rappresentano S. Giovanni Battis-
ta (a sinistra), S. Agostino (a destra) e la Vergine al centro. All'intern-
o è conservato il monumento di Ruggiero Sanseverino conte di Tricarico e
fondatore della stessa cappella, firmato 'OPUS ANDREA DE FLORENTIA' e data-
bile entro la metà del IV decennio del '400. Il sepolcro è sorretto da 3
cariatidi ed è composto dall'arco su cui sta la camera mortuaria e da pi-
lastrini laterali divisi in 16 nicchiette, nelle quali stanno altrettante
statuine. Un arco a tutto sesto sorregge il frontone nel cui timpano è la
mandorla con il Redentore benedicente
RENFB: bibliografica n.d.c.
REL:
RELS: XV
RELF: secondo quarto
RELW: ca.
REV:
REVS: XV
REVF: secondo quarto
REVM: ca.
RE:
REN:
RENR: chiesa inferiore
RENS: decorazione
RENN: Ai piedi della scalinata si accede alla chiesa inferiore, la Consolazione
a Carbonara, attualmente sede della parrocchia di S. Sofia. L'altare e la
balaustra erano prima in S. Giovanni a Carbonara e ne costituivano l'altar-
e maggiore fatto eseguire nel 1746 dal padre Paolo d'Israele a Giuseppe Sa-
nmartino, forse su disegno del Solimena, in sostituzione del precedente al-
tare cinquecentesco. Fu smontato e qui ricollocato dopo la II Guerra Mondia-
le. Dell'altare cinquecentesco (1520-40) faceva parte il S. Giovanni Battis-
ta di Annibale Caccavello, ora collocato sull'altare all'inizio della na-
vata. Quest'altare si trovava prima nell'antica sacrestia di S. Giovanni e
è composto da una mensa su cui si eleva una conca tripartita con altro s-
compartimento più in alto e 2 mensole aggiunte nel '700. Nel paliotto è
la raffigurazione del Battesimo di Cristo. Nella parte centrale dell'ancon-
a è la Deposizione.
RENFB: bibliografica n.d.c.
REL:
RELS: XVI
RELF: primo quarto
RELI: 1520
RELX: ca.
REV:
REVS: XVIII
REVF: secondo quarto
REVI: 1746
REVM: ca.
SI:
SII:
SIIR: intero bene
SIII: livelli continui
SIIN: 2
SIIP: p. t.; p. 1
SIIV: corpo triplo
IS:
ISP: Edificio a pianta rettangolare con muri perimetrali in tufo; capriate a vi-
sta; copertura a tetto con travatura sui muri.
ISS:
ISSU: cappella Caracciolo del Sole
ISST: contrafforte (8)
ISSC: muratura omogenea
ISSM: blocchi di tufo
PN:

PNR: intero bene
PNT:
PNTQ: p. 1
PNTS: ad aula
PNTF: rettangolare
PNTE: abside//cappella//navata
FN:
FNA: non accertabile
FNS:
FNSU: intero bene
FNST: continua
FNSQ: con sottofondazione (continua)
FNSC: muratura omogenea
FNMS: blocchi regolari di tufo
SV:
SVC:
SVCU: ala sinistra (cappella Caracciolo di Vico)
SVCT: colonne
SVCC: a rocchi
SVCM: marmo
SVC:
SVCU: ala sinistra (chiostro piu' antico)
SVCT: pilastri
SVCC: in muratura
SVCQ: continua
SVCM: tufo
SVC:
SVCU: ala sinistra (chiostro piccolo)
SVCT: pilastri
SVCC: a rocchi
SVCM: pietra di piperno
SVC:
SVCU: ala sinistra (chiostro grande)
SVCT: pilastri
SVCC: a rocchi
SVCM: pietra serena
SVC:
SVCU: cappella di Somma
SVCT: colonne
SVCC: a rocchi
SVCM: marmo
SO:
SOU: presbiterio
SOF:
SOFQ: volta
SOFF: a crociera
SOFQ: rialzata
SOFQ: con costoloni
SOE:
SOER: intera volta
SOEC: muratura
SOES: blocchi regolari
SO:
SOU: cappella Caracciolo del Sole
SOF:
SOFQ: volta
SOFF: a ombrello
SOFQ: con costoloni
SOE:
SOER: intera volta
SOEC: muratura
SOES: blocchi regolari
SO:
SOU: cappella Caracciolo di Vico
SOF:
SOFQ: cupola
SOFQ: a cassettoni//con lacunari
SOE:
SOER: cupola
SOEC: muratura
SOES: blocchi regolari
SO:
SOU: chiesa della Consolazione
SOF:
SOFQ: cupola
SOFQ: con costoloni

SOE: SOER: cupola
 SOEC: muratura
 SOES: blocchi regolari
 CP: CPU: chiesa della Consolazione
 CPF: CPFG: a cupola
 CPM: CPMR: intera copertura
 CPMT: embrici
 CPMQ: maiolicate
 CPMM: maiolica
 SC: SCL: SCLU: esterna
 SCLG: scala d'accesso
 SCLO: d'accesso (esterno)
 SCLN: 1
 SCLL: baricentrale
 SCLF: a due rampe
 SCS: SCSR: intera struttura
 SCST: a sbalzo
 SCSC: con struttura mista a sbalzo da parete
 SCSM: marmo//mattoni//pezzame di tufo//pietra di piperno//tufo
 MD: MDT: MDTU: interna
 MDTT: scultura monumentale
 MDTQ: funebre
 MDTC: scolpita
 MDTM: marmo
 MDTP: Nell'interno troneggia il macchinoso e monumentale mausoleo di re Ladislao di Durazzo, ricchissimo di figure allegoriche, opera di diversi scultori anonimi realizzato a piu' riprese intorno al terzo decennio del '400.
 MDT: MDTU: interna
 MDTT: scultura
 MDTC: scolpita
 MDTM: marmo
 MDTP: Risalenti agli anni 1440-45 e riferibili ad ambito napoletano, le statue di i Mose', Elia e Sergianni Caracciolo introducono all'interno della Cappella dedicata a quest'ultimo.
 MDT: MDTU: interna
 MDTT: scultura monumentale
 MDTQ: funebre
 MDTC: scolpita
 MDTM: marmo
 MDTP: A queste testimonianze artistiche di indubbio valore si aggiunge il monumento funebre di Sergianni, opera di 2 scultori di cui uno probabilmente lombardo e il secondo identificabile con Andrea da Firenze.
 MDT: MDTU: interna (Cappella Caracciolo di Vico)
 MDTT: scultura
 MDTC: scolpita
 MDTM: marmo
 MDTP: Conserva sculture dei piu' noti artisti napoletani del '500 come Giovanni da Nola, Annibale Caccavello e Gerolamo D'Auria.
 MDT: MDTU: interna (Cappella Caracciolo di Vico)
 MDTT: altare
 MDTQ: sacro
 MDTC: scolpito e intarsiato
 MDTM: marmo policromo
 MDTP: L'altare venne eseguito invece intorno al 1516 dagli spagnoli Diego de Siloe e Bartolomeo Ordenez.
 MDT: MDTU: interna
 MDTT: altare
 MDTQ: sacro
 MDTC: scolpito e intarsiato
 MDTM: marmi policromi
 MDTP: Va inoltre segnalato l'altare Miroballo decorato da sculture di artisti lombardi che conserva in stato frammentario il bel pavimento maiolicato quat

trocentesco.

MDT:
MDTU: prima cappella destra
MDTT: altare
MDTQ: sacro
MDTC: scolpito
MDTM: marmo
MDTP: Autore Tommaso Malvito; l'altare e' costituito da un basamento, su cui poggia la mensa e da un arco a tutto sesto. Nel paliotto e' un rilievo con Cristo che esce dal sepolcro.

MDT:
MDTU: seconda cappella a destra
MDTT: monumento
MDTQ: sepolcrale
MDTC: scolpito
MDTM: marmo
MDTP: Morto Gaetano Argento nel 1730, la figlia Margherita ne commissiono' il monumento allo scultore Francesco Pagano, che Bernardo de Dominici annovera fra gli allievi di Domenico Antonio Vaccaro.

MDT:
MDTU: terza cappella a destra
MDTT: altare
MDTQ: sacro
MDTC: scolpito
MDTM: marmo
MDTP: L'altare e' dedicato a Lucrezia del Balzo. Nel mezzo del paliotto e' lo stemma, sostenuto da 2 giovani sfingi, su cui sono ritti 2 puttini alati.

MDT:
MDTU: terza cappella a destra
MDTT: monumento
MDTQ: sepolcrale
MDTC: scolpito
MDTM: marmi commessi//marmo rosso
MDTP: Il monumento, eretto per Fabio Caracciolo e' composto da un basamento sul quale poggia il sarcofago su cui giace il guerriero in armi. Dal sarcofago si erge un'edicola divisa in 3 lacunari: al centro una panoplia, ai lati gli scudi con le armi.

MDT:
MDTU: cappella Caracciolo di Vico
MDTT: monumento
MDTQ: sepolcrale
MDTC: scolpito
MDTM: marmo
MDTP: Ai lati dell'altare trovano posto, nei grandi nicchioni, i monumenti sepolcrali di Nicolantonio e Galeazzo Caracciolo, in cui e' attivo Annibale Cavallaro con interventi di Annibale Giovan Domenico D'Auria.

MDT:
MDTU: interna (Cappella Caracciolo di Vico)
MDTT: statua
MDTC: scolpita
MDTM: marmo
MDTP: Delle 2 statue a figura intera quella di destra si riferisce a Carlo Maria Caracciolo, opera di Ercole Ferrata, ma la notevole forza espressiva ha fatto pensare ad un possibile modello di Finelli, cui spetterebbe l'idea originale.

MDT:
MDTU: interna (Cappella Caracciolo di Vico)
MDTT: statua
MDTC: scolpita
MDTM: marmo
MDTP: Di fronte a quella di Carlo Maria e' la statua di Marcello Caracciolo, per cui Girolamo D'Auria ricevette un pagamento nel 1573, con basamento di Giovan Tommaso D'Auria.

MDT:
MDTU: interna
MDTT: altare
MDTQ: sacro
MDTC: scolpito
MDTM: marmo
MDTP: Nella navata si incontra l'altare della Madonna delle Grazie, concesso a Pietro Melendes nel 1571. L'altare e la scultura della Madonna col Bambino furono commissionati nel 1578 a Michelangelo Naccherino.

MDT:
MDTU: cappella di Somma
MDTT: altare
MDTQ: sacro

MDTC: scolpito
MDTM: marmo
MDTP: L'Altare della Purificazione fu fatto erigere da Giulia Caracciolo, vedova di Biagio Marsicano nel 1596. Qui si trova il sarcofago del Marsicano, per il quale Annibale Caccavello ricevette pagamenti dal 1565 al 1567.

MDT:
MDTU: cappella di Somma
MDTT: monumento
MDTQ: sepolcrale
MDTC: scolpito
MDTM: marmo
MDTP: Al posto del paliotto e della mensa e' la sepoltura del Marsicano costituita dal sarcofago sopra uno zoccolo con la figura del defunto.

MDT:
MDTU: cappella di Somma
MDTT: altare
MDTQ: sacro
MDTC: scolpito
MDTM: marmo
MDTP: L'altare consta di un'edicola, nel cui vano e' la mensa su cui poggia un'ampia ancona in bassorilievo; la parte superiore con l'Assunta ed il timpano con Cristo e l'Eterno Padre sono stati attribuiti ad Annibale Caccavello.

MDT:
MDTU: cappella di Somma
MDTT: scultura
MDTQ: sepolcrale
MDTC: scolpito
MDTM: marmo
MDTP: Il sepolcro di Scipione di Somma mostra un basamento, poggiato su uno zoccolo geometrico, composto da 2 mensoloni adorni di mascheroni, tra i quali e' l'epigrafe dedicatoria. Su di essi sta il sarcofago, riccamente rabescato, sul quale giace il defunto.

MDT:
MDTU: prima cappella a sinistra
MDTT: monumento
MDTQ: sepolcrale
MDTC: scolpito
MDTM: marmo
MDTP: Il monumento di destra e' quello della fondatrice ed e' formato da un alto basamento sul quale e' scolpito un teschio alato da cui parte un panneggio con una lunga iscrizione. Sul basamento e' un'urna in marmo rosso sostenuta da 2 zampe leonine.

MDT:
MDTU: prima cappella a sinistra
MDTT: monumento
MDTQ: sepolcrale
MDTC: scolpito
MDTM: marmo
MDTP: Di fronte al sepolcro di Zenobia Revertera si trova il sepolcro di Francesco d'Eboli di simile fattura.

MDT:
MDTU: cappella del Crocifisso
MDTT: monumento
MDTQ: sepolcrale
MDTC: scolpito
MDTM: marmo
MDTP: Nella cappella e' il monumento di Antonio Seripando sulla cui epigrafe e' indicata la data 1539. La tomba e' composta da marmi bianchi addossati alle pareti. Sopra un alto zoccolo liscio sorge il basamento diviso in 3 compartimenti con epigrafi.

MDT:
MDTU: cappella di S. Monica
MDTT: monumento
MDTQ: sepolcrale
MDTC: scolpito
MDTM: marmo
MDTP: Il sepolcro di Ruggiero Sanseverino e' sorretto da 3 cariatidi ed e' composto dall'arca su cui sta la camera mortuaria e da pilastri laterali divisi in 16 nicchie, nelle quali stanno altrettante statue. Un arco a tutto sesto sorregge il frontone.

MDT:
MDTU: chiesa inferiore
MDTT: altare
MDTQ: sacro
MDTC: scolpito

MDTM: marmo
MDTP: L'altare e la balaustra erano prima in S. Giovanni a Carbonara e ne costituivano l'altare maggiore fatto eseguire nel 1746 dal padre Paolo d'Israele a Giuseppe Sanmartino, forse su disegno del Solimena, in sostituzione del precedente altare del '500

MDT:
MDTU: chiesa inferiore
MDTT: altare
MDTQ: sacro
MDTC: scolpito
MDTM: marmo
MDTP: L'altare e la balaustra erano prima in S. Giovanni a Carbonara e ne costituivano l'altare maggiore ed e' composta da una mensa su cui eleva una consa tripartita con altro scompartimento piu' in alto e 2 mensole aggiunte nel '700.

PV:
PVM:
PVMU: cappella Caracciolo del Sole
PVMG: in maiolica
PVMS: a motivi geometrici//con figurazioni//con stemmi
DE:
DEC:
DECU: prospetto principale
DECL: esterna
DECT: affresco
DECQ: Il portale esterno, prodotto napoletano influenzato dal tardogotico toscano e realizzato negli anni 1430-32, e' decorato da un affresco molto deperito, probabilmente opera di Leonardo da Besozzo, che raffigura S. Agostino e S. Tommaso.
DECM: intonaco
DEC:
DECU: prospetto Sud
DECL: interna
DECT: affresco
DECQ: Tra le testimonianze certe sono la statua della Speranza, che reca la data del 1428, e le pitture a fresco di Sant'Agostino e San Giovanni Battista, firmate da Leonardo da Besozzo.
DECM: intonaco
DEC:
DECU: prospetto Est
DECL: interna
DECT: affresco
DECQ: Di forma ottagonale, l'ambiente venne affrescato nella prima meta' del sec. XV da Leonardo da Besozzo e Perinetto da Benevento in modi tardogotici di grande effetto decorativo e vivace resa narrativa con le Storie della Vergine e Scene eremitiche.
DECM: intonaco
DEC:
DECU: prospetto Sud
DECL: interna
DECT: affresco
DECQ: Nella Cappella di Somma sono ancora da ricordare gli affreschi di un pittore napoletano o meridionale molto prossimo a Decio Tramontano che raffigurano Storie della Vergine e di Cristo, databili intorno al 1566.
DECM: intonaco
DEC:
DECU: tutti i prospetti (cappella Caracciolo di Vico)
DECL: interna
DECT: trabeazione
DECQ: Abbiamo coppie di colonne in aggetto; per cui la trabeazione sporge in corrispondenza delle colonne, determinando un vibrato effetto chiaroscurale.
DECM: marmo
DEC:
DECU: tutti i prospetti (cappella Caracciolo di Vico)
DECL: interna
DECT: triglifo
DECQ: Si osservi la rigorosa ricorrenza tra i triglifi e le gocce della sottocornice; in breve la qualita' degli intagli che e' presente in ogni elemento della membratura.
DECM: marmo
DEC:
DECU: prospetto principale
DECL: esterna
DECT: nicchia con statua (2)
DECQ: Nicchie quattrocentesche, in una delle quali e' una Madonna col Bambino in marmo della prima meta' del XV secolo, mentre nell'altra era conservata u

na S. Caterina in terracotta del 1450-60, oggi in frammenti all'interno della chiesa.

DECM: marmo//terracotta

DEC:

DECU: prima cappella a destra

DECL: interna

DECT: lesena

DECQ: Sui piedistalli dell'altare poggiano 2 lesene riccamente decorate che terminano con 2 capitelli compositi e con le insegne della famiglia Recco. Dai capitelli parte la trabeazione con una cornice, nel cui fregio e' posta un'epigrafe dedicatoria.

DECM: marmo//intonaco//muratura intonacata//stucco

DEC:

DECU: prima cappella a destra

DECL: interna

DECT: medaglioni

DECQ: Nei pennacchi sono visibili 2 medaglioni con S. Biagio (a destra) e S. Lucia (a sinistra). L'intradosso dell'archivolto e' scolpito a medaglioni con le effigi di Cristo, di S. Ambrogio, di S. Agostino, di S. Gregorio Magno e di S. Girolamo.

DECM: marmo

DEC:

DECU: seconda cappella a destra

DECL: interna

DECT: trabeazione

DECQ: Due pilastri posti su piedistalli e conclusi da capitelli compositi, sostengono la trabeazione con cornice ad ovuli e dentelli. Entro questa edicola e' racchiuso un arco a tutto sesto con l'intradosso scompartito a lacunari adorni di rosoni.

DECM: marmo

DEC:

DECU: terza cappella a destra

DECL: interna

DECT: lesena

DECQ: Il portale d'ingresso di questa cappella e' della prima meta' del '500. E' formato da lesene scanalate ioniche su piedistalli ed e' coronato da una cornice. L'intradosso dell'arco e' decorato con angioletti.

DECM: marmo

DEC:

DECU: ante laterali mausoleo di Ladislao di Durazzo

DECL: interna

DECT: affresco

DECQ: Leonardo da Besozzo e' l'autore delle figure affrescate di San Giovanni Battista (lato Vangelo) e di S. Agostino (lato Epistola).

DECM: intonaco

DEC:

DECU: cappella Caracciolo del Sole

DECL: interna

DECT: affresco

DECQ: Recentemente i Santi tra i finestroni sono stati attribuiti da Urbani ad Antonio da Fabriano, un aiuto di Leonardo da Besozzo.

DECM: intonaco

DEC:

DECU: cappella Caracciolo di Vico

DECL: interna

DECT: nicchia con statua

DECQ: Tra le finestre sono collocate delle nicchie che accolgono le statue in stucco degli Apostoli di scuola di Giovanni da Nola.

DECM: intonaco//muratura intonacata//stucco

DEC:

DECU: cappella Caracciolo di Vico

DECL: interna

DECT: nicchia con statua

DECQ: Nella parte bassa gli intercolumni sono occupati da nicchie con le statue dei SS. Pietro, Paolo, Andrea e Giovanni eseguiti dalla bottega di Giovanni da Nola entro il quinto decennio del '500.

DECM: intonaco//muratura intonacata//stucco//marmo

DEC:

DECU: cappella Caracciolo di Vico

DECL: interna

DECT: edicola sacra

DECQ: Nella parte bassa, tra le targhe con lo stemma dei Caracciolo, e' raffigurato il Cristo morto (attribuito a de Siloe). La predella, scompartita in 3 riquadri che rappresentano S. Giorgio e il drago (al centro, attribuito a de Siloe) e gli evangelisti.

DECM: intonaco//muratura intonacata//stucco//marmo

DECQ: Nel secondo ordine altre 2 nicchie includono S.Girolamo (a sinistra) e S.Ambrogio (a destra).

DECM: marmo

DEC:

DECU: cappella Mirobalio

DECL: interna

DECT: nicchia con statua

DECQ: La facciata laterale esterna a destra presenta 2 nicchie con S.Monica (in basso) e S.Antonio (in alto).

DECM: marmo

DEC:

DECU: cappella Miroballo

DECL: interna

DECT: frontone

DECQ: Il vertice del monumento Miroballo e' composto dal frontone con al centro l'Eterno benedicente in una ghirlanda sostenuta da angeli, e ai lati le 2 statue di S.Pietro (a sinistra) e di S.Paolo (a destra).

DECM: marmo

DEC:

DECU: prospetto Nord

DECL: interna

DECT: affresco

DECQ: Prima di giungere all'ingresso della cappella di Somma e' da segnalare un piccolo ciclo di affreschi che trova posto sulla parete dopo l'altare Miroballo. Gli affreschi, racchiusi in una nicchia, raffigurano Storie di S.Nicola da Tolentino.

DECM: intonaco

DEC:

DECU: cappella di Somma

DECL: interna

DECT: nicchia con statua

DECQ: La Madonna col Bambino fu commissionata a Michelangelo Naccherino nel luglio 1601, e trova posto nella nicchia centrale, inclusa da 2 colonne con capitelli, su cui poggia la trabeazione e un frontone spezzato con al centro una piccola edicola.

DECM: marmo

DEC:

DECU: cappella di Somma

DECL: interna

DECT: edicola sacra

DECQ: L'Altare della Purificazione e' composto da un'edicola che racchiude un arco a tutto sesto con al centro una ancona con la Presentazione di Gesu' al Tempio.

DECM: marmo

DEC:

DECU: cappella di Somma

DECL: interna

DECT: trabeazione

DECQ: Due colonne corinzie, poggianti su basamenti adorni di stemmi e sostenenti la trabeazione, compongono l'edicola. In alto e' un frontone rettilineo spezzato.

DECM: marmo

DEC:

DECU: tutti i prospetti della cappella di Somma

DECL: interna

DECT: affresco

DECQ: Tutti i prospetti sono decorati dagli affreschi che ricoprono anche la volta, scompartita da cornici eseguite tra il 1564 e il 1566 da Aniello Bifulco e Guglielmo Pepe da Tolo.

DECM: intonaco//stucco

DEC:

DECU: cappella di Somma

DECL: interna

DECT: affresco ad olio

DECQ: Gli affreschi con Storie evangeliche furono eseguiti non prima del 1566, anno in cui si completarono i lavori di muratura e di stucco.

DECM: intonaco

DEC:

DECU: prima cappella a sinistra

DECL: interna

DECT: portale

DECQ: Un portale incornicia il portal d'ingresso. Due pilastri sorreggono un frontone triangolare ai cui lati stanno 2 putti piangenti tra lo stemma di casa d'Eboli.

DECM: marmi policromi

DEC:

DEC:
DECU: cappella Caracciolo di Vico
DECL: interna
DECT: nicchia con statua
DECQ: Nell'intercolumnio di ciascun binato si apre una nicchia che accoglie a destra S. Sebastiano e a sinistra S. Giovanni Battista (di Girolamo Santacroce, ora trafugato).
DECM: intonaco//muratura intonacata//stucco//marmo
DEC:
DECU: cappella Caracciolo di Vico
DECL: interna
DECT: edicola sacra
DECQ: Sopra la trabeazione a triglifi e metope il coronamento e' costituito da un'edicola centrale con frontone triangolare e da 2 conchiglie laterali: al centro sta il Redentore, ai lati gli evangelisti Giovanni e Matteo.
DECM: intonaco//muratura intonacata//stucco//marmo
DEC:
DECU: cappella Caracciolo di Vico
DECL: interna
DECT: nicchia
DECQ: Ai lati dell'altare trovano posto, nei grandi nicchioni, i monumenti sepolcrali di Nicolantonio e Galeazzo Caracciolo, in cui e' attivo Annibale Caccavello con interventi di Giovan Domenico D'Auria.
DECM: intonaco//muratura intonacata//stucco//marmo
DEC:
DECU: cappella Caracciolo di Vico
DECL: interna
DECT: edicola sacra
DECQ: A lato del sarcofago di Galeazzo, il paramento marmoreo, adorno di targhe e trofei, sorregge un'edicola composta di 3 nicchie. In quella centrale e' la statua di Galeazzo sovrastata da un frontone triangolare, nel cui timpano e' un Eterno Padre.
DECM: marmo
DEC:
DECU: cappella Caracciolo di Vico
DECL: interna
DECT: nicchia
DECQ: Le nicchie laterali, piu' piccole, sono iscritte in 2 binati di colonnine con trabeazione e inglobano le statue di Eva e Adamo (quest'ultima trafugata da tempo). Sulle cornici laterali sono semidistese 2 figure virili.
DECM: marmo
DEC:
DECU: cappella Miroballo
DECL: interna
DECT: timpano
DECQ: Nel timpano un bassorilievo mostra La Vergine con il Bambino in trono, tra S. Giovanni Battista (a sinistra) e S. Giovanni Evangelista (a destra) che presentano i fondatori della cappella, Troiano e Maddalena Miroballo, inginocchiati.
DECM: marmo
DEC:
DECU: cappella Miroballo
DECL: interna
DECT: fregio
DECQ: L'intradosso dell'arco e' scompartito da lacunati ottagoni con rosoni e teste d'angelo.
DECM: marmo//intonaco//muratura intonacata//stucco
DEC:
DECU: cappella Miroballo
DECL: interna
DECT: cornice
DECQ: I pilastri di sostegno, che poggiano su 2 leoni, sono divisi in 2 ordini da una cornice.
DECM: marmo
DEC:
DECU: cappella Miroballo
DECL: interna
DECT: nicchia con statua
DECQ: Nell'ordine inferiore, sopra un basamento che raffigura da entrambi i lati un putto alato poggiato a uno scudo, sono inserite 2 nicchie con le statue di S. Gregorio (a sinistra) e di S. Agostino (a destra).
DECM: marmo
DEC:
DECU: cappella Miroballo
DECL: interna
DECT: nicchia con statua

il nome di S. Maria Consolatrice degli Afflitti, e delle nuove scalinate d'accesso.

RST:
RSTR: intero bene
RSTI: 1856/00/00
RSTF: non accertata
RSTT: La chiesa di S. Giovanni e' stata ridecorata all'interno da Federico Trava-
glini nel 1856.

RST:
RSTR: intero bene
RSTI: non accertata
RSTF: non accertata
RSTT: La chiesa di S. Giovanni e' stata restaurata dopo i danni dei bombardament
i eliminando ogni traccia dell'intervento ottocentesco.

RST:
RSTR: chiostro antico
RSTI: non accertata
RSTF: non accertata
RSTT: Uno dei suoi lati e' stato di recente manomesso per i lavori di adattament
o dei locali a sede di uffici giudiziari.

RST:
RSTR: chiostri
RSTI: non accertata
RSTF: non accertata
RSTT: Lavori nei chiostri sono documentati per tutto il corso del XVI secolo; tr
a i nobili e munifici donatori si ricordano la contessa d'Ailano D. Cianci
a Caracciolo (chiostro della Porteria) e Marcello Seripando per il chiost
o eretto nel 1570.

RST:
RSTR: prospetto principale
RSTI: non accertata
RSTF: non accertata
RSTT: Nella chiesa si accede attraverso un portale laterale della navata, dopo c
he la fondazione della cinquecentesca Cappella di Somma determino' la dist
ruzione dell'antico ingresso.

RST:
RSTR: strutture di orizzontamento
RSTI: non accertata
RSTF: non accertata
RSTT: La struttura della cappella Caracciolo del Sole risulta parzialmente alter
ata dai restauri che fecero seguito al terremoto del 1688, a causa del qu
ale, secondo Pane, la cupola emisferica -percorsa esternamente dagli stes
si costoloni che corrono lungo le pareti e che convergevano al centro dove
si elevava una lanterna cilindrica- crollo' e fu sostituita da una strutt
ura semplificata.

RST:
RSTR: volte
RSTI: non accertata
RSTF: non accertata
RSTT: La cappella d'Eboli fu fatta ricostruire da Zenobia Revertera. Probabilmen
te in questa occasione avvenne la distruzione di parte dell'affresco raffi
gurante l'Annunciazione opera di Giovanni da Gaeta.

RST:
RSTR: strutture verticali
RSTI: non accertata
RSTF: non accertata
RSTT: Sul lato interno del chiostro quattrocentesco adiacente alla chiesa si int
ravedono aperture tompagnate. Abbattuta la tompagnatura di una di queste,
durante lavori di restauro tuttora in corso, sono stati ritrovati affresch
i probabilmente raffiguranti la Nativita' e databili, ad un primo esame, a
gli inizi del '400. Il proseguimento dell'intervento potra' consertire il r
ecupero di altre scene dipinte, che si presuppone si svolgano all'interno
delle antiche aperture.

US:
USA:
USAR: intero bene
USAD: chiesa
USA:
USAR: chiostro antico
USAD: sede uffici giudiziari
USO:
USOR: complesso conventuale
USOC: uso storico n.1
USOD: convento
USO:
USOR: complesso conventuale

DECU: prima cappella a sinistra
DECL: interna
DECT: fregio
DECQ: Al di sopra del basamento del sepolcro di Zanobia Revertera, e' un fregio barocco di marmi colorati, con una cornice ovale che racchiude una nicchia

DECM: marmi policromi
DEC:
DECU: prospetto Nord
DECL: interna
DECT: affresco
DECQ: Prima di terminare la visita si incontra l'affresco con l'Annunciazione: gia' ritenuto di Leonardo da Besozzo e' invece opera di Giovanni da Gaeta verso la meta' del sec. XV.

DECM: intonaco
DEC:
DECU: prospetto principale
DECL: esterna
DECT: portale
DECQ: Il portale della cappella di S. Monica databile al IV decennio del sec. XV e' attribuito ad un seguace di Andrea da Firenze ed e' costituito da un arco sormontato da un tabernacolo.

DECM: marmo
DEC:
DECU: cappella di S. Monica
DECL: interna
DECT: timpano
DECQ: Un arco a tutto sesto sorregge il frontone nel cui timpano e' la mandorla con il Redentore benedicente.

DECM: marmo
LS:
LSI:
LSIU: cappella di Somma
LSIG: stemma
LSIT: Affiancano la sepoltura due pilastri quadrati recanti sul basamento lo stemma dei di Somma e reggenti due paggi.

LSIM: marmo
LSIC: scolpito
LSI:
LSIU: cappella di S. Monica
LSIG: iscrizione
LSII: OPUS ANDREA DE FLORENTIA
LSIM: marmo
LSIC: scolpito
CO:
STC:
STCR: decorazioni
STCC: danno grave
STCO: Al terremoto del 1688 si deve sia la perdita degli affreschi che decoravano internamente la cupola che quella delle aperture ad oculo che si aprivano al di sopra delle finestre ogivali e negli spicchi della stessa cupola, della cappella Caracciolo del Sole.

STC:
STCR: decorazioni
STCC: danno grave
STCO: Nell'affresco rappresentante l'Annunciazione, opera di Giovanni da Gaeta, la distruzione della parte di affresco con la Vergine Annunciata si potrebbe far risalire al rifacimento della cappella d'Eboli.

STC:
STCR: intero bene
STCC: buono
RS:
RST:
RSTR: intero bene
RSTI: non accertata
RSTF: non accertata
RSTT: Alla fine del XIV secolo, durante il regno di Ladislao di Durazzo, la chiesa venne completamente rifatta per divenire il Pantheon degli ultimi angioini.

RST:
RSTR: intero bene
RSTI: non accertata
RSTF: non accertata
RSTT: Nei primi anni del XVIII secolo, a conclusione dei grandi lavori di restauro successivi al grave terremoto del 1688, Ferdinando Sanfelice viene incaricato della sistemazione della chiesa inferiore, documentata dal 1620 con

USOC: uso storico n.2
USOD: usi militari
USO:
USOR: avancorpo (chiesa)
USOC: destinazione originaria
USOD: chiesa
TU:
VIN:
VINL: L. 1089/1939
VINA: art. 4
VINE: intero bene
AL:
SFC: 1
FTA:
FTAN: SBAA NA 2136/G
FTAP: fotografia colore
FTA:
FTAN: SBAA NA 2130/G
FTAP: fotografia colore
DO:
BIB:
BIBA: Di Mauro L.
BIBD: 1993
BIB:
BIBA: Pagano D.M.
BIBD: 1993
SK:
RSE:
RSER: Scheda A scala di accesso chiesa S. Giovanni a Carbonara
RSEC: A 15/00253782
RSED: 1980
RSEN: Mancini A. R.
CM:
CMP:
CMPR: compilazione della scheda
CMPN: Catalano C.
CMPD: 1995
FUR: Sardella F.
RVM:
RVMD: 1995/01/08
RVMN: Catalano C.
LIR: C
AN:
OSS: Nella chiesa inferiore i bassorilievi laterali dell'ancona, posta sull'altare maggiore, raffigurano S. Agostino con un altro frate e Gesu' Bambino e Il supplizio del Battista. In alto e' Il sacrificio di Isacco.